

V CONGRESSO NAZIONALE AUTOFERROTRANVIERI

***TRASPORTARE IN SICUREZZA PER
MUOVERE L'ITALIA***

CHIANCIANO TERME (SI)

15, 16 FEBBRAIO 2018



RELAZIONE DEL SEGRETARIO NAZIONALE

Eccoci giunti ad un appuntamento importante per la nostra Confederazione: la stagione congressuale - avviata e ormai quasi conclusa in visione del prossimo Congresso Confederale dei prossimi **22 e 23 febbraio**, che vedrà l'elezione di Francesco Paolo Capone quale Segretario Generale della nostra Confederazione - ha portato tutte le Federazioni e tutte le Unioni Regionali a celebrare congressi. Seguiranno le celebrazioni dei congressi provinciali territoriali e di federazione. L'impegno è stato concreto: ridefinire e rinsaldare meccanismi di consenso, di consultazione interna e di solidità, alla luce delle sempre crescenti sfide che il mondo del lavoro ci impone.

Celebriamo così il quinto Congresso Nazionale della nostra Federazione; lasciatemi ricordare l'ultimo, quello del novembre 2009, celebrato in questa stessa sala, durante il quale ricevetti, con indiscussa emozione, il testimone dall'allora Segretario Nazionale, mio Maestro ed amico: **Vincenzo Galdiero**.

E' tanta la strada che è stata percorsa dalla nostra Federazione, tanta ancora quella da percorrere.

L'impegno che il nostro Congresso Nazionale si deve assumere è quello di delineare le prospettive e di tracciare delle traiettorie verso cui destinare le nostre azioni, gli associati che rappresentiamo, il popolo che ci ha conferito la sua fiducia.

Quello che i nostri iscritti ci chiedono è di osare. Dobbiamo avere il coraggio di affrontare il futuro, con la sfrontatezza dei nostri sogni e delle nostre speranze, delle ambizioni legittime che accompagnano ognuno di noi.

Chi l'ha detto che non si può immaginare?



Scrivere la nostra storia è possibile, non è una velleità ed è nostra precisa intenzione scrivere pagine che riportino in **Sicurezza** non solo fisica ma anche economica la nostra categoria ed il nostro CCNL.

L'accordo Busitalia ne è l'esempio. In quell'occasione, infatti, congiuntamente a tutta la Segreteria, abbiamo preso una posizione coraggiosa, che abbiamo mantenuto con orgoglio e testardaggine, che ha determinato la cifra del nostro carattere sindacale e che ci sta dando i frutti del nostro impegno.

Ci sono oggi nuove scelte e sfide da affrontare. Il nostro mondo, infatti, è affetto da estrema confusione.

Se da una parte subiamo delle pressioni per uniformare il settore e limitare *"l'autarchia dei comportamenti del TPL"*, come qualcuno di recente ha voluto definirli, dall'altra le associazioni datoriali - ASSTRA, ANAV ed AGENS (che ha appena sottoscritto il nostro CCNL) - non riescono neppure a far rispettare gli aspetti contrattuali alle proprie aziende associate.

Siamo chiamati allora, oggi più che mai, a proteggere il nostro patrimonio contrattuale, frutto di anni di trattative e di sacrifici; ma dall'altra parte, dobbiamo valutare se sarà più opportuno vigilare sui processi di modifica che stanno comunque portando alla deriva il nostro settore, oppure promuovere l'inserimento di contrattazione di secondo livello sempre più sfidanti, che possano rendere le norme più adeguate alle realtà territoriali.

Abbiamo visto, infatti, da un lato, che i lavoratori da soli rischiano di essere soverchiati dalla prepotenza industriale delle aziende; dall'altro, abbiamo provato sulla nostra pelle che anche all'interno della stessa fazione sindacale siamo forza



oppositrice, avendo scelto di ostacolare piattaforme e posizioni che altri condividevano, ma che a noi erano sembrate inadeguate.

La difesa sindacale passa, infatti, a nostro avviso, per la tutela di ogni diritto: ecco che allora la salvaguardia delle prerogative umane dei lavoratori, quelle che stanno a cuore **al dipartimento di Politiche di Genere** - che tanto lustro ci ha dato nel corso del tempo e che ci ha reso pionieri di battaglie fondamentali – diviene codice morale di un imperativo sociale al quale ci sentiamo di non poter non rispondere.

Lo abbiamo dimostrato sul **tavolo del rinnovo del contratto nazionale**, quando ci siamo opposti al disegno di trattamento della malattia che le associazioni datoriali e le altre organizzazioni stavano condividendo, ma che a nostro avviso sviliva completamente la dignità umana. Ancora di più lo dimostreremo, avendo riattivato con forza e determinazione il dipartimento delle politiche di genere, che contribuirà alla salvaguardia dei diritti.

Ma partiamo da qualche elemento concreto e qualche cifra.

Ragioniamo, nella nostra riflessione, dai numeri chiave del settore che sono: un giro d'affari complessivo di oltre 12 miliardi di euro l'anno, più di 1.000 imprese attive, oltre 126mila addetti occupati e 5,2 miliardi di passeggeri trasportati ogni anno. Cifre in grado di restituire la rilevanza di un settore cruciale per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese, che sconta, tuttavia, la mancanza di investimenti adeguati; impedendogli di raggiungere gli standard europei necessari, indispensabili per annoverare l'Italia quale Nazione di elevato rilievo nei servizi alla cittadinanza.



La scorsa settimana si è svolto a Roma il Convegno Annuale dell'associazione datoriale ASSTRA, alla quale hanno partecipato istituzioni, aziende ed esperti del settore.

Presente a quella importante assise **Renato Mazzoncini**, amministratore del Gruppo FS e di Busitalia, rampante manager del settore. In quell'occasione Mazzoncini stigmatizzava la frammentazione del trasporto pubblico locale italiano, imputando la responsabilità di questa situazione ad una volontà precisa di non permettere lo sviluppo di una sana concorrenza. Concorrenza che, sempre a detta dello stesso Mazzoncini, va costruita su un quadro comune, che non può prescindere dal lasciar investire alle aziende che sono più "pronte" ed efficienti sul mercato. Citava, infatti, a solo titolo di esempio, la possibilità di affidare la manutenzione dell'intero impianto infrastrutturale su rotaie italiano a Ferrovie dello Stato: perché sarebbe l'unica azienda all'altezza del livello necessario ad essere quantomeno "dignitosi". Altrimenti l'alternativa è, infatti, la situazione disastrosa di impianti metroferroviari come quello dell'azienda romana ATAC.

Il **ministro Graziano Del Rio**, intervenuto al Convegno a portare le sue conclusioni, ha ricordato però a Mazzoncini un particolare che ci sembra opportuno evidenziare: "le aziende private competitive sul mercato, lo sono diventate grazie a finanziamenti pubblici". Non si può pensare, infatti, aggiungiamo noi, di aggredire il mercato con la forza di un prodotto finanziato con i soldi del Paese, senza pensare di dover indirizzare quei fondi a migliorare settori in crisi. In questo modo, altrimenti, l'economia continuerebbe ad essere quello che già è: i ricchi comprano, i poveri resistono. Anche se la resistenza del Trasporto Pubblico Locale, ormai, rischia di diventare passiva, una sorta di "resilienza", potremmo dire.



Anche la **normativa** che afferisce al Trasporto Pubblico Locale non sembra brillare per efficacia e per visione strategica. Sembriamo essere fagocitati dalle **normative europee** verso cui stentiamo a predisporre adeguate e consone azioni amministrative e imprenditoriali. Si avvicina, infatti, un limite cruciale per il nostro settore: quel dicembre 2019 citato nella **Direttiva CE 1370**, alla scadenza del quale tutte le aziende che si occupano di trasporto pubblico, qualora non avessero ancora provveduto, dovranno andare a gara. Questo, mentre le riforme del nostro legislatore, come quella "Madia" sulle partecipate e sul Trasporto Pubblico Locale, al quale intitolammo il nostro ultimo Consiglio Nazionale, non tendono affatto a tutelare il nostro settore; anzi, sembrano convergere tutte ad un disegno preciso: liberalizzare, come sinonimo di privatizzare; lottizzare e svendere tutto al "miglior" offerente. A discapito della storia, della partecipazione nazionale nel pubblico servizio e della proprietà sociale di servizi pubblici essenziali.

Proprio i difficili scenari che ci troveremo a dover affrontare in un futuro prossimo ci hanno spinto ad investire tanto sulla **formazione** dei nostri quadri dirigenti.

Lo abbiamo fatto in maniera concreta, sostanziale, realizzando momenti formativi che potessero toccare, almeno con concentrazioni di macro aree regionali, tutta la nostra Penisola ed i nostri territori.

Nell'ultimo anno, infatti, abbiamo profuso un importante sforzo verso la **Formazione** con l'ausilio del prof. VELTRI, un insigne professionista e docente dell'Università di Roma "La Sapienza", il quale ringraziamo per il suo prezioso e qualificato contributo.

L'avvocato Veltri ha saputo, infatti, coniugare la difficoltà e la complessità delle norme afferenti al diritto del lavoro, con le specificità del nostro settore, realizzando



momenti di formazione che sono stati confronto, stimolo ed approfondimento. In pochi mesi abbiamo formato circa 500 partecipanti, e a breve proseguiremo, programmando anche il secondo livello del corso di formazione.

Siamo convinti, infatti, che la Formazione della classe sindacale qualifichi certamente sia un gruppo dirigente sia gli iscritti che possono contare su di un processo formativo utile a garantire una maggiore tutela.

Questo innalza, contemporaneamente, il livello di interlocuzione delle delegazioni e la rappresentanza di livello adeguato e costante sui tavoli negoziali.

A proposito di studi, lasciatemi aprire una parentesi sulle **borse di studio** che realizzeremo con una mozione votata all'unanimità in occasione dell'ultimo Consiglio Nazionale. Non siamo ancora riusciti a procedere ad una proclamazione come l'avevo programmata, perché ne avevo chiesto il patrocinio direttamente al Segretario Generale, per dare lustro ed importanza ai brillanti giovani che rappresentano le classi dirigenti future. Lo stesso Segretario, però, mi ha chiesto di poterle celebrare una volta sostenuta la stagione congressuale; quindi, a breve avrete notizia delle date dell'evento durante il quale premieremo i nostri ragazzi.

Abbiamo cercato di investire sulla **comunicazione**, con un profilo **twitter** sempre attivo ed un **sito** in via di ultimazione sul quale, comunque, sono presenti sia tutti i documenti sottoscritti che i prossimi appuntamenti in agenda. Abbiamo creato una parte riservata, sulla quale ci confronteremo privatamente in maniera assidua.

Abbiamo scelto un server diverso, facendo migrare tutto il nostro indirizzario mail, allo scopo di avere un servizio sempre più all'avanguardia e al passo con i tempi.



Passiamo a parlare di noi, dei nostri risultati ottenuti negli anni.

La continua azione dei dirigenti sul territorio, ma anche l'aver voluto ostinatamente tenere e mantenere posizioni che significavano tutelare i lavoratori, anche a costo di rimanere gli unici a portare avanti la battaglia della difesa di un diritto, ha dimostrato la nostra coerenza, ed ha prodotto una **costante crescita degli iscritti**, manifestatisi soprattutto con l'ingresso di alcuni personaggi di spicco, per la loro esperienza nel settore e capacità, che hanno arricchito e reso più forte il nostro cammino.

Il ringraziamento va alle nuove leve, così come agli amici che da sempre portano la bandiera della nostra Federazione cucita sulla pelle, che hanno realizzato grandi successi e non hanno mai perso la fiducia nel progetto che abbiamo condiviso.

Il nostro percorso di crescita, però, deve proseguire. Dobbiamo portare avanti le nostre idee e combattere per mantenere le nostre posizioni. Già nel nostro ultimo Consiglio Nazionale, con una mozione approvata all'unanimità, abbiamo condiviso la necessità di sviluppare sinergie positive che conducano anche al **processo di unificazione e di confluenza nel più ampio settore della Mobilità**; strada verso cui dobbiamo tendere e concentrare le nostre energie, senza dimenticare da dove veniamo e senza tralasciare alcuna delle peculiarità del nostro settore. Il primo incontro sul tema è programmato per il 22 febbraio: in quell'occasione ci ritroveremo a parlare di temi comuni, di possibili percorsi per arrivare ad un contratto complessivo. A noi spetta un compito, arduo ma irrinunciabile, dar voce sul tavolo ministeriale agli autoferrotranvieri di tutta Italia. Autoferrotranvieri già



dimenticati in occasione dell'incontro promosso in merito alla sicurezza: in quella sede, infatti, convocati per ragionare insieme sulle aggressioni ai danni del personale addetto ai trasporti, ci siamo trovati di fronte un tavolo di istituzioni altamente informate esclusivamente sui dati del settore ferroviario, senza che riuscisse a produrre alcun dato sulla nostra categoria.

Eppure, ci sembra che il livello di esposizione relativo all'incolumità della nostra salute e della salute delle persone che trasportiamo sia tutt'altro che irrilevante. I nostri colleghi sono esposti ogni giorno ad aggressioni di una violenza inaudita, a trattamenti indecorosi, a pericoli ogni giorno più insidiosi.

Noi, invece, incessantemente abbiamo sempre incentrato le nostre proposte e le nostre azioni a favore della **Sicurezza**.

Lo abbiamo fatto anche quando i riflettori della cronaca non guardavano con la dovuta attenzione e sensibilità alle prime avvisaglie di violenza subite dai nostri colleghi, mentre questi si adoperavano per la migliore riuscita di un servizio che iniziava a scadere nei suoi elementi più importanti.

Presso le aziende, come presso le istituzioni, ci siamo mossi con immediatezza per tentare di arginare una montante e sempre più pericolosa negligenza e distrazione.

Parlare di Sicurezza ha contraddistinto le nostre politiche sindacali, portandoci a promuovere e sostenere anche progetti legislativi di revisione delle vigenti normative in materia di Sicurezza sui luoghi di lavoro.

Come ci siamo battuti per garantire un sistema di maggiore Security per gli autisti, ultimo caposaldo inerme di aziende allo sbando e cariche di sofferenze economiche, frutto avvelenato di gestioni avventurose e disinvolve.



Sulla Sicurezza, non ultimo, con la realizzazione del Convegno “**Come migliorare le condizioni di salute di chi guida per lavoro**”, nel settembre 2017 abbiamo raggiunto un obiettivo importante: far concentrare l’attenzione di attori diversi, ma decisivi, su un tema così importante. Così, abbiamo raccolto intorno ad un tavolo avvocati specializzati, professori universitari, il Comitato di indirizzo dell’INAILI, insieme ad ASSTRA, ANAV ed AGENS – precorrendo i temi di un’unificazione di tavolo avvenuta solo recentemente – per parlare di sicurezza.

Lo scopo era ed è ambizioso, considerando che il progetto consiste nel realizzare una serie di convegni in cui utilizzare, di volta in volta, il punto di vista privilegiato dell’esperto del settore: vogliamo sensibilizzare ogni componente sul tema sulla ricerca delle soluzioni, per rendere un servizio migliore alla cittadinanza e ai lavoratori, tutelando anche il più possibile la salute di chi guida per lavoro, così come abbiamo enunciato nel titolo del nostro convegno.

Non da ultimo, abbiamo intrattenuto una serie proficue relazioni con le Istituzioni sia amministrative che politiche.

Concedetemi una riflessione su un tema che ci è particolarmente caro: **il diritto di sciopero**.

In temi come questi, dove in ogni occasione si sente parlare di “diritto alla mobilità”, che peraltro non è un diritto costituzionalmente tutelato, tutti sembrano dimenticare il diritto di sciopero. Abbiamo assistito a numerosi tentativi di aggressioni e di censura, quasi a voler cancellare e reprimere completamente quella volontà insopprimibile che si manifesta con l’esercizio dello sciopero.



Stiamo attualmente trattando con la Commissione di Garanzia sugli Scioperi una revisione della Regolamentazione: l'indicazione politica è quella di rendere sempre più difficile scioperare, l'orientamento di alcuni sindacati è quello di rendere più difficile proclamare uno sciopero e nel caso vincolarlo strettamente ai dati della rappresentanza.

Quando penso al diritto di sciopero, invece, a me viene in mente lo scorrere dell'acqua. Si può tentare di veicolarla, di condurla, di arginarla, ma non si può comprimerla. Altrettanto vale per il diritto di sciopero: non si può comprimere fino a sublimare, facendolo scomparire, un diritto essenziale; non si possono schiacciare le idee e la loro forza.

E quando considero la forza delle idee, non posso che parlare della nostra Confederazione.

La nostra Federazione ha sempre costituito una parte integrante della Confederazione, come pietra angolare, solido sostegno alle politiche confederali, unitamente al lavoro del Segretario Generale.

Alla Confederazione abbiamo sempre consegnato la nostra disponibilità, le nostre risorse.

Sia laddove ci hanno chiesto o rinnovato la richiesta di impegno sia dove ci hanno imposto un passo indietro: abbiamo sempre risposto con lealtà e correttezza.

Per un alto senso di responsabilità.

Diversi nostri colleghi, qui presenti, hanno donato la disponibilità del proprio impegno alla Confederazione: penso a Renzo Talacchia, a Salvatore Zizzi, a Giuseppe



Scannella, ad Attilio Grosso, ad Adriano Cabigiosu, a Roberto Perfetti, a Nicolino Libertone, al neoletto Giuseppe Dominici.

Questo nostro impegno costante si è rafforzato lo scorso novembre con l'aver consegnato la mia disponibilità, quella di Segretario della Federazione, alle necessità confederali, accettando il ruolo di **Segretario Confederale**, nelle more della stagione congressuale.

Credo fortemente che il sindacato sia dei lavoratori, così come credo che la Confederazione sia delle federazioni: siamo tutti parte integrante e motore irrinunciabile di un unico grande progetto, realizzare la difesa e la tutela del lavoro, proteggere chi opera, rendere concreta e tangibile a tutti quella **“rivoluzione del buonsenso”** di chi spesso parla in nostro Segretario Generale, Francesco Paolo Capone.

Un ultimo minuto di attenzione lasciatemelo dedicare ai ringraziamenti.

Quello che ogni giorno dedichiamo del nostro tempo al Sindacato è tempo che non tornerà più indietro, al quale dobbiamo rivolgere il rispetto e la passione che merita, perché è tempo della nostra vita.

Un grazie a chi ha collaborato con la nostra Federazione, rendendo possibile affrontare tante battaglie, grazie all'avvocato Alessandro Veltri, per la sua preziosa collaborazione e all'avvocato Ferruccio Pezulla, consulenza sempre presente.

Grazie al lavoro silenzioso, ma indispensabile, del mio staff: grazie ad **Ersilia**, che ci è rimasta accanto con orgoglio anche nei momenti più difficili, grazie ad **Emanuela** e a **Patrizia**, a cui vanno i nostri saluti più affettuosi.



Grazie a **Monica** per il lavoro efficace e costante sui Servizi, grazie a **Paola**, per aver dato nuovo lustro al Dipartimento delle Politiche di Genere.

Grazie a **Tommaso**, amico solido ed insostituibile.

Ma grazie soprattutto ad ognuno di voi per l'impegno, la passione, la dedizione che ha dedicato alla causa dell'UGL Autoferrotranvieri, rendendomi ogni giorno più orgoglioso di averla potuta condurre, fino ad oggi, verso così alti traguardi!

Viva l'UGL!

Roma, 12 febbraio 2018

Fabio Milloch

